

l'economista Zamagni

«Riportiamo nella sfera politica la relazionalità della persona»

DAL NOSTRO INVIATO
A REGGIO CALABRIA
PAOLO VIANA

Con il suo messaggio, il Papa ha scritto le parole più importanti dell'agenda di questa Settimana Sociale. Da economista, è d'accordo che l'origine della crisi «non è soltanto economica, ma soprattutto culturale»

Il Papa sgombra il terreno da un equivoco – risponde Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia nazionale del Terzo Settore – spiegandoci che quella in corso non è una crisi dialettica, come ad esempio la depressione del 1929, ma entropica. La prima tipologia si manifesta come conseguenza di un conflitto, che non c'è stato nel nostro caso. La seconda discende da una perdita di senso in cui una civiltà può incorrere nel proprio incedere nella Storia. Negli ultimi trent'anni abbiamo perso la bussola che Benedetto XVI ci indica nella *Caritas in veritate* e per capirlo bisogna distinguere tra pensiero calcolante – e di quello ce n'è anche troppo – e pensiero pensante, che dà la direzione e del quale c'è una carenza fin troppo evidente.

Il Pontefice ad auspicare «una nuova generazione di cattolici». Anche alla politica di oggi manca un pensiero pensante?

Dopo la fine della Dc, i cattolici hanno ritenuto di poter fare a meno della dimensione politica: errore gravissimo, l'abbiamo data in appalto agli altri, con l'aggravante che le loro matrici erano in crisi: lo era il pensiero gramsciano, lo era quello liberale e liberista, quello neocorporativista... Chi ha assunto il controllo non era guidato da un pensiero forte. Ora Benedetto XVI ci dice di riportare il pensiero pensante nella sfera politica. Se il suo appello non fosse a-

scoltato la situazione potrebbe solo peggiorare.

Bagnasco ricorda che senza la promozione di "principi primi" non si fonda un'etica cristiana e tra le priorità pone – come fa anche il Papa nel suo messaggio – la famiglia. Perché nessun governo riesce a darsi una seria politica familiare?

La fine del pensiero forte anche in casa liberale e socialista ha portato al trionfo dell'individualismo edonistico che impedisce persino di parlare di famiglia; per poterlo fare bisogna ammettere la relazionalità della persona. Analogamente, sarà possibile fare una politica della famiglia solo se si avrà il coraggio di riproporre questo tema, ammettendo che ognuno di noi è in relazione con gli altri, mentre oggi si parla solo di diritti individuali.

A Reggio Calabria la Chiesa oggi ha chiesto coralmemente di passare dall'emergenza a una vera integrazione dei migranti. È realistico?

È la posizione che ho difeso come presidente dell'Icnc, l'ong della Santa Se-

de che ho guidato per otto anni: l'integrazione non può realizzarsi solo sul piano economico-sociale, dev'essere anche e soprattutto culturale; tuttavia, il dialogo interculturale non può ridursi alla mera conversazione e non deve condurre al multiculturalismo. Il presupposto della vera fraternità è che ciascuno renda conto della propria fede, discutendo a partire dalle proprie convinzioni religiose, come dobbiamo fare anche noi cristiani, mentre oggi si vive nell'ipocrisia che ciascuno debba tenere le proprie idee, con il risultato che nelle scuole non si può più parlare di nulla, per non offendere questa o quella sensibilità religiosa, e intanto il rancore cresce, portando, alla lunga, alla guerra civile. Il Papa ci invita a praticare un'integrazione vera, a salire di livello.

